

Comunicato stampa del pre-comitato «Per cascine e stalle»

Poiché sta per entrare nel vivo la discussione per l'adozione del Piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti (puc – peip) da parte del Gran Consiglio, riteniamo opportune alcune precisazioni. Al deputato Luca Beretta Piccoli, uno dei relatori della relativa commissione (cfr. cdt 8 maggio 2010), diciamo che, secondo noi, moratoria vuol dire adottare misure, indubbiamente difficili ma non impossibili vista la posta in gioco, per sanare una situazione alquanto compromessa da decenni di abusivismo tollerato a ogni livello di autorità. Non comprendiamo come si possa parlare di potenziamento del sistema di sanzione degli abusi, quando sul banco degli imputati dovrebbero starci il Governo, i Municipi e perfino i Giudici del Tribunale amministrativo. L'ordine di demolizione che pende sul rustico all'alpe di Scengio in Val Pontirone, assunto a emblema di questa commedia cantonticinese, è lì a dimostrare che, se mantenuto, il rilancio dell'economia potrebbe passare attraverso la costituzione di parecchie imprese di demolizione. A questo punto ci risulta incomprensibile e ingiustificabile, il voler separare il tema sanatoria dall'adozione del puc – peip. Se dobbiamo eliminare un bubbone, che lo si incida fino alla radice.

Come ben dice anche lei, signor Beretta Piccoli, «la situazione in Ticino è unica e non può essere risolta con i criteri applicabili negli altri cantoni». Allora, valorizziamolo questo ricco patrimonio (facciamoci valere presso chi di dovere a Berna!) e salviamo tutto il salvabile. D'accordo che non serve trovare colpevoli, ma specialmente, a questo punto, non serve nemmeno più nascondersi dietro un dito, politici tutti e funzionari compresi, specialmente quelli preposti al controllo e

al rilascio dei permessi, che si dannano per imporre le dimensioni di una finestrella d'una cascina e non guardano cosa succede fuori dai loro finestroni.

Sentire un funzionario affermare che in Ticino sfuggiranno ai controlli quattro o cinque abusi al massimo in un anno (RSI, Patti Chiari 4.12.09), può semplicemente venir considerato una barzelletta che fa ridere tutti, ma proprio tutti i sassi del nostro bel Cantone e si sa che non sono pochi.

Salvo poi affermare, sempre i medesimi personaggi, (cfr. La Regione 5.3.2010): «È stato sollevato un polverone che invece di aiutare la famiglia in questione ha implicato numerose altre costruzioni, che dovranno essere verificate».

Ma non erano quattro o cinque gli abusi che sfuggono? E loro, come vorrebbero aiutare la famiglia in questione, considerato che insistono nel dire, perentoriamente, che quella cascina va demolita e basta!?

Pure malissimo si comprende come, sempre loro, senza mai aver posto piede sul luogo del «grave delitto», si permettono di affermare che l'abuso emblema di questa commedia è fra quelli più gravi in Svizzera, quando basta una foto panoramica del luogo per dimostrare che anche le altre costruzioni sono state rifatte di sana pianta e che per giungere fin lassù se ne incontrano parecchie d'altre senza bisogno di scendere dall'automobile.

Per il pre-comitato «Per cascine e stalle»: Alda Fogliani,
Biasca, 8 maggio 2010

CONTATTO

Alda Fogliani, cp 1344, 6710 Biasca, 091 / 862.51.47 – 079 /
298.50.92, casa.bianca@bluewin.ch